

ILLUSTRATA LA NETTA OPPOSIZIONE DEL PCI AL GOVERNO

L'INTERVISTO BERLINGUER ALLA CAMERA

(Dalla prima pagina)
la salvaguardia della pace mondiale.
La nostra preoccupazione, ha detto Berlinguer, è che anche l'attuale governo continui a muoversi sul piano internazionale lungo la vecchia strada del vivere alla giornata...

Passando ai temi della politica economica, Berlinguer ha esaminato le ragioni della particolare fragilità delle attrezzature economiche e produttive e della struttura sociale dell'Italia dove più rilevante che in altri paesi capitalistici è il peso di stratificazioni e settori puramente parasitari. Una fragilità che ha origini lontane ma che è stata aggravata dalle scelte compiute dai governi a direzione democristiana...

Sperpero di miliardi

Altro effetto delle errate politiche è stata la scelta della motorizzazione privata come elemento trainante dello sviluppo industriale e della spesa pubblica per infrastrutture che ha portato allo sperpero di migliaia di miliardi dirottati da ben più utili impieghi (agricoltura, trasporti, scuole, ospedali). E oggi anche quella scelta giunge al culmine della sua contraddizione e del suo fallimento con la crisi del settore automobilistico...

Berlinguer ha detto che il riconoscimento e anche l'aperta denuncia di questo fallimento, vengono ora richiesti da settori della classe dominanti e da esponenti dei partiti governativi che pure portano la responsabilità e appaiono del tutto smarriti. Ma perché si è sbagliato? si è chiesto Berlinguer.

Voi conoscete l'analisi e il giudizio nostro, che non ci stanchiamo di ripetere, affinché divenga patrimonio di forze popolari. E' una analisi sempre più ampia. Vi è una causa della cause, ed essa sta in una preliminare operazione politica: quella che nel 1947 esclude il movimento operaio nel suo complesso dalla partecipazione alla direzione del potere centrale. Tale operazione ha segnato tutto il corso della vita italiana in questo periodo, rompendo la unità delle grandi correnti popolari e deviando lo sviluppo economico e politico del paese dal cammino aperto dalla Resistenza e sancito dalla Costituzione...

Per questo complesso di cause, interne e internazionali, lontane e vicine, oggettive e soggettive, lo stato del paese è giunto ormai a un punto in cui sulle strade sin qui percorse non si può camminare più, se non per andare verso un declinamento dello sviluppo economico e sociale verso una involuzione civile, culturale e morale, e verso una crisi di quelle istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza, che sono il bene più grande, insieme a quello dell'unità nazionale, che il popolo italiano ha conseguito da secoli.

Di tutti i partiti democratici.
Dalla compresenza di prospettive e forze così antitetici, in una situazione di crisi quale quella che attraversa l'Italia e l'Europa, viene il carattere convulso che ha assunto la nostra vita politica, la sua crescente instabilità; e vengono sia i tentativi di scarti a destra, che però vengono bloccati e alla fine battuti, come avviene per il Governo Andreotti-Malagodi; sia il fallimento di tentativi di operare, sia, qualche correzione, ma di carattere marginale, quali quelli effettuati, con diversa formula, dai Governi come l'ultimo caduto tre settimane fa.

Nel corso della lotta per rovesciare la coalizione di centro-destra noi rivendicammo un'inversione di tendenza e disimpegno dei governi di un Governo che l'avesse avviata, avremmo potuto svolgere un'opposizione di tipo diverso da quella che conducevamo contro il Governo Andreotti - Malagodi. Sapevamo, evidentemente, e lo dichiareremo subito, che per affrontare una crisi di proporzioni così profonde come quella che vive l'Italia e per dire chiaro che non possiamo più accettare il continuo declino dello sviluppo nazionale, un Governo come il precedente Governo Rumor che si formò nell'estate dell'anno trascorso era inadeguato e insufficiente.

Non ci facemmo, né alimentammo a questo proposito, alcuna illusione e tanto meno alcuna opinione trionfalistica e troppo ottimistica, come dice ora, per ragioni sue, uno dei neo-Ministri socialisti. Bere al contrario, mentre, responsabilmente e realisticamente, assumevamo un atteggiamento che prendeva atto della novità relativa e tendeva a spingere avanti quelle forze che, constatata l'impraticabilità del centro-destra, avessero voluto compiere qualche passo anche limitato su una via diversa, non abbiamo mai cessato sia di sollecitare il Governo con iniziative e la pressione politica e di massa, sia di affermare che la questione che rimaneva aperta era quella di andare a una svolta democratica, fondata sulla convergenza e intesa tra le forze popolari, unica soluzione capace di dare all'Italia una guida politica solida, durevole e rinnovatrice.

Nel settembre e ottobre scorsi, quando la stabilità del precedente Governo sembrava fuori discussione, proponemmo il tema del «compromesso storico». Ci facemmo, riprendemmo e svilupparammo la linea del nostro XIII Congresso (marzo 1972). Ma il fatto significativo, che tutti, onorevoli colleghi, abbiamo ben presente, è che quel tema suscitò tra i partiti, nella stampa e fra i cittadini, anche più lontani dal impegno politico, una discussione di un'ampiezza e di un interesse quasi non si verificavano da molti anni. Ciò dimostra che cogliemmo una necessità reale.

Questa - di una svolta democratica fondata sulla convergenza e intesa tra le forze popolari - resta più che mai la grande prospettiva che noi proponiamo al paese. Si è discusso, si è polemizzato su di essa; e ci si continua a chiedere perché noi comunisti vi insistiamo.

Il vizio che sta alla base di tante disquisizioni, interpretazioni, insinuazioni è di attribuirci come esclusivo motivo di tanta nostra insistenza, un gretto calcolo di partito. Si sfugge così o non si arriva alla questione vera che noi abbiamo proposto a noi stessi, a tutte le forze politiche e all'opinione pubblica; che noi è quella di «dove va il PCI», ma di «dove va l'Italia».

Ma come sono andate le cose?
Non abbiamo difficoltà a ripetere che, nei suoi primi mesi di attività, il precedente Governo Rumor rappresentò un passo avanti, fece qualcosa di nuovo: sia con il suo atteggiamento di condanna e di netto distacco nei confronti del movimento neo-fascista, sia con alcune sue posizioni di politica estera (come quelle sul Cile e sul Vietnam meridionale) sia con alcuni provvedimenti economici.

Questo relativo buon inizio fu però di assai breve durata. Passò dopo poco, giorno dopo giorno, il Governo precedente scupò il credito che gli veniva fatto da larghi strati di opinione pubblica, non seppe valersi delle condizioni favorevoli di cui pur godeva, sia per l'atteggiamento dei Sindacati, sia per la presenza di una certa opinione pubblica, che se non fu mai compiacente o «moribonda», teneva conto delle diversità rispetto al precedente Ministero.

La crisi petrolifera
E, passo dopo passo, si giunse infine alla situazione di contrasti paralizzanti, di incertezze, d'inerzia, di inefficienza degli ultimi mesi.

Perché questa progressiva e rapida consumazione? La risposta che ci viene messa subito davanti la conosciamo: lo scoppio della crisi petrolifera. Chi non ha coria memoria sa, però, che ben prima di questo evento, vivaci contestazioni erano già rivelate nel la coalizione governativa sui indirizzi di politica economica che dovevano seguire i famosi 100 giorni, dopo la cosiddetta «fase uno».

Il fatto che noi comunisti, - ha proseguito Berlinguer - anche nella situazione creata con la nascita del passato Governo, abbiamo continuato a riproporre il tema della svolta democratica non vuol dire che considerassimo la opposizione diversa come una sorta di anticamera in vista del «compromesso storico». Questa è stata una deformazione da noi sempre confutata e respinta.

L'opposizione diversa era la presa d'atto di un mutamento di formula governativa e di clima politico, ed era la sollecitazione a realizzare una effettiva inversione di tendenza in ogni campo. E perciò, nel momento stesso in cui dichiaravamo e svilupparammo questo tipo di opposizione non desideravamo dal nostro impegno rivolto a promuovere e organizzare una ampia pressione di massa, collegata alla battaglia parlamentare e all'iniziativa politica unitaria, per incalzare il Governo.

Ma come sono andate le cose?
Perché questa progressiva e rapida consumazione? La risposta che ci viene messa subito davanti la conosciamo: lo scoppio della crisi petrolifera. Chi non ha coria memoria sa, però, che ben prima di questo evento, vivaci contestazioni erano già rivelate nel la coalizione governativa sui indirizzi di politica economica che dovevano seguire i famosi 100 giorni, dopo la cosiddetta «fase uno».

Certo, la crisi petrolifera fu un fatto nuovo, in parte imprevedibile e comunque non previsto. Essa creava indubbiamente difficoltà supplementari per la bilancia dei pagamenti e più in generale per il bilancio statale. Da quelle difficoltà poteva e doveva venire, però, uno stimolo per imboccare una strada nuova, non solo per affrontare i problemi della copertura del fabbisogno energetico, ma per cominciare finalmente a intraprendere modificazioni irrinversibili.

Ma l'attuale politica di spesa militare da Est per il nostro paese...
Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Occorre superare - ha detto Chanoux - certi complessi di inferiorità verso la DC e ricercare soluzioni politiche che non tengano necessariamente conto delle pretese funzionali di centralità e di insostituibilità della DC stessa, così come ha dimostrato l'esempio valdostano.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Impellenti pericoli di invasione militare da Est per il nostro paese...
Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Occorre superare - ha detto Chanoux - certi complessi di inferiorità verso la DC e ricercare soluzioni politiche che non tengano necessariamente conto delle pretese funzionali di centralità e di insostituibilità della DC stessa, così come ha dimostrato l'esempio valdostano.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

La crisi petrolifera
E, passo dopo passo, si giunse infine alla situazione di contrasti paralizzanti, di incertezze, d'inerzia, di inefficienza degli ultimi mesi.

Perché questa progressiva e rapida consumazione? La risposta che ci viene messa subito davanti la conosciamo: lo scoppio della crisi petrolifera. Chi non ha coria memoria sa, però, che ben prima di questo evento, vivaci contestazioni erano già rivelate nel la coalizione governativa sui indirizzi di politica economica che dovevano seguire i famosi 100 giorni, dopo la cosiddetta «fase uno».

Certo, la crisi petrolifera fu un fatto nuovo, in parte imprevedibile e comunque non previsto. Essa creava indubbiamente difficoltà supplementari per la bilancia dei pagamenti e più in generale per il bilancio statale. Da quelle difficoltà poteva e doveva venire, però, uno stimolo per imboccare una strada nuova, non solo per affrontare i problemi della copertura del fabbisogno energetico, ma per cominciare finalmente a intraprendere modificazioni irrinversibili.

Ma l'attuale politica di spesa militare da Est per il nostro paese...
Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Occorre superare - ha detto Chanoux - certi complessi di inferiorità verso la DC e ricercare soluzioni politiche che non tengano necessariamente conto delle pretese funzionali di centralità e di insostituibilità della DC stessa, così come ha dimostrato l'esempio valdostano.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Impellenti pericoli di invasione militare da Est per il nostro paese...
Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Occorre superare - ha detto Chanoux - certi complessi di inferiorità verso la DC e ricercare soluzioni politiche che non tengano necessariamente conto delle pretese funzionali di centralità e di insostituibilità della DC stessa, così come ha dimostrato l'esempio valdostano.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Impellenti pericoli di invasione militare da Est per il nostro paese...
Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Occorre superare - ha detto Chanoux - certi complessi di inferiorità verso la DC e ricercare soluzioni politiche che non tengano necessariamente conto delle pretese funzionali di centralità e di insostituibilità della DC stessa, così come ha dimostrato l'esempio valdostano.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Impellenti pericoli di invasione militare da Est per il nostro paese...
Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Occorre superare - ha detto Chanoux - certi complessi di inferiorità verso la DC e ricercare soluzioni politiche che non tengano necessariamente conto delle pretese funzionali di centralità e di insostituibilità della DC stessa, così come ha dimostrato l'esempio valdostano.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Una scelta di rottura

Vi è, dunque, una coerenza nel nostro atteggiamento. Infatti, il carattere dell'opposizione che decidemmo di condurre nell'estate scorsa...

Non possiamo, certo, metterci in disparte, non essere in prima fila in una prova che chiama in causa grandi valori di libertà e i principi di sovranità e laicità dello Stato.

In quanto all'atteggiamento del Governo come tale, abbiamo sentito ieri l'on. Rumor affermare che esso assumeva una posizione obiettiva e imparziale... ma che si finge di trascurare come, dal momento in cui si è messa in moto la macchina del referendum...

Da parte nostra, abbiamo già ribadito e ribadiamo che non si tratta di chiedere un voto pro o contro il Governo, pro o contro la DC, pro o contro il PCI.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

Preoccupazioni e critiche anche negli interventi di maggioranza

Mariotti (PSI) denuncia la « crociata per il potere » di alcuni massimi dirigenti dc attorno al referendum - Rognoni (DC) polemico con le impostazioni di La Malfa - Oggi la replica di Rumor e il voto

Rapido, come concordato tra i gruppi, è stato alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche di Rumor. Nella sola giornata di ieri, caratterizzata essenzialmente dall'ampio intervento del compagno Berlinguer, hanno preso la parola gli esponenti di tutti i partiti.

Per la DC ha parlato il « bastardo » Rognoni, che ha svolto un discorso non privo di preoccupazioni. La DC - ha detto - non voleva la crisi; e ha voluto una conferma del quadro politico non per ragioni contingenti, come per evitare vuoti di potere o gestire il referendum, ma perché considera il centro sinistra come una risposta valida a prospettive più lunghe.

Per la sinistra indipendente, l'on. Chanoux, deputato della Valle d'Aosta, ha preannunciato il voto contrario all'attuale governo, ritenendo come esso si presenti con caratteristiche di contraddittorietà e di provvisorietà e non risponda alla situazione di emergenza in cui si trova il paese.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Conferenza stampa ieri a Roma

I sindacati contro la proroga RAI-TV

Si è svolta ieri mattina, nella sede romana della Federazione italiana CGIL, Cisl e Uilil dei lavoratori dello spettacolo, una conferenza-stampa nel corso della quale è stata ribadita la posizione dei sindacati sulla prossima scadenza della proroga alla convenzione tra Stato ed ente radiotelevisivo.

Sovranità dello Stato

Su questo punto importante l'on. Rumor niente ha detto e a niente ha impegnato il Governo. Attendiamo ora di conoscere, a cominciare da questo dibattito, che cosa ne pensano e quali atti compiranno, su questo problema, gli altri partiti della maggioranza.

Esigenza di rinnovamento

Ed è un fatto che l'Italia, ormai, segna il passo. Lo si tocca con mano quasi in ogni campo: dalla lira che perde valore, all'agricoltura che deperisce di anno in anno; dal dissesto della scuola, a quello delle strutture sanitarie (il coleda ritornato dopo decenni); dal declinamento del patrimonio artistico (si pensi al stato dei monumenti, musei e biblioteche); a quello naturale, del paesaggio e dell'ambiente; dalle forme nuove di violenza politica, di criminalità e delinquenza comune organizzata, al dissesto della giustizia; fino ai sintomi gravi di corrompimento della vita pubblica e negli stessi partiti.